

Impressioni di Settembre



mail: impressionidisettembrevenafro@gmail.com
www.facebook.com/groups/impressionidisettembrevenafro

SPONSOR UFFICIALE:

Nital
Nikon

Un'avventura lunga oltre dieci anni...

È di **Franco CAPPELLARI**, nel lontano 2004, l'idea di organizzare un incontro annuale che riunisca gli amanti della fotografia, affiancato fin dai primi momenti da Sergio BUTTÀ e dalle prime battute risulta vincente visto l'entusiasmo dei partecipanti e la pressante richiesta di ripetere l'esperienza.

L'anno successivo entra in gioco un'altra colonna dell'evento, Adriano COZZOLINO (nikonchef) ed il supporto dell'Hotel DORA che diverrà la base logistica ufficiale dell'evento.

Questo secondo incontro è anche il battesimo del PHOTOCONTEST, un Fotolibro che include una straordinaria raccolta che racchiude i migliori scatti dei partecipanti e si estende a livello Nazionale, iniziativa che si ripete fino al 2010, anno in cui Nital si accolla l'onere dell'organizzazione trasformandolo in NIKON COMMUNITY PHOTOCONTEST.

L'incontro, a cui nel tempo vede l'aggiunta del terzo membro storico, Gianni ROSSI, e nelle ultime tre edizioni Roberto LUNAZZI GORIZZA, diventa l'evento più atteso all'interno della Community tanto da portare molti partecipanti a trasmettere la propria prenotazione con un anno di anticipo.

L'organizzazione impeccabile, la passione degli organizzatori e le mete proposte fanno scuola ad incontri alternativi organizzati ovunque sul territorio nazionale.

Nove edizioni consecutive e due "Reunion" i pressanti sollecitati da più parti convincono la storica "triade" a riaprire l'evento a tutta la Community seppur con una limitazione dovuta alla logistica, pertanto il 2016 vedrà rinnovarsi l'appuntamento di "Impressioni di Settembre" con il ripristino della tre giorni Venafrana, una destinazione tra le più belle d'Italia, il ripristino della pubblicazione del Fotolibro con pagina dedicata ad ogni partecipante è molto altro ancora.

Fin da ora sono aperte le iscrizioni che per motivi logistici ed organizzativi si chiuderanno il prossimo 30 luglio, in contemporanea parte la selezione delle foto partecipanti alla pubblicazione del libro fotografico che verranno selezionate da una commissione senza proclamazione di vincitori o vinti ma solo del best shoot di ogni partecipante. (Vedi regolamento di partecipazione).

Per ogni partecipante verrà stampata una delle foto prescelte in formato 40x60 ed esposta nelle sale dell'Hotel Dora per tutta la durata del meeting ed alla conclusione seguiranno i rispettivi autori.

A differenza delle precedenti edizioni la quota di partecipazione comprenderà l'intera tre giorni che verrà distribuita in tre tranche, una prima all'atto dell'iscrizione, una seconda entro fine maggio ed il saldo entro il 30 luglio, questo per permettere di effettuare i pagamenti alla tipografia, ed ai trasporti, tutte le condizioni e servizi che comprendono il pacchetto le trovate nel modulo di adesione.

Al raggiungimento del numero minimo di partecipanti pubblicheremo il programma completo.

PHOTO COLLECTION 2016

Impressioni di Settembre riprende la propria pubblicazione annuale nella nuova veste: **PhotoCollection**

Data da apertura : 15 Febbraio 2016

Data di chiusura : 31 Giugno 2016

REGOLAMENTO

Art. 1

Partecipano alla pubblicazione i partecipanti al Meeting “Impressioni di Settembre 2016” iscritti alla Community NikonClub.it

Art. 2

Il tema dell’ edizione 2016 è libero.

Art. 3

Le foto devono rispettare tassativamente le seguenti linee guida:

- formato digitale jpg massima qualità al fine di permettere la corretta stampa
- dimensioni 3000x2000 300 dpi
- rapporto tra i lati di 3/2 (orientamento esclusivamente in orizzontale)
- non contenere firme o cornici
- Exif: obbligatori (a richiesta dovranno essere forniti i file NEF)

Le fotografie dovranno essere realizzate da corpi macchina Nikon.

Le immagini ritenute non idonee dal comitato selezionatore potranno essere escluse dal concorso.

Il regolamento della Community si estende sulle pagine dell’ evento.

Immagini non aderenti alle suddette linee guida, non saranno considerate dal comitato.

Art. 4

Ogni partecipante al Concorso può caricare un totale di 2 fotografie per la sezione Bianco & Nero e 2 fotografie per quella Colori (4 fotografie in tutto). La commissione sceglierà per la pubblicazione al massimo una foto per ciascun partecipante.

Impressioni di Settembre



Art. 5

Le foto dovranno essere inviate all' indirizzo mail:

impressionidisettembrevenafro@gmail.com

entro il 30 giugno 2016.

I file dovranno essere nominati nel seguente modo:

titolo_nomecognomeautore_sezione_numeroconsecutivo.JPG

(immagine_mariorossi_colore_001.JPG)

Art. 6

Le fotografie presentate, saranno vagliate e selezionate da un'apposita commissione formata da:

- Franco Cappellari
- Sergio Buttà
- Gianni Rossi
- Roberto Lunazzi Gorizza

il cui giudizio sarà insindacabile, definitivo e non contestabile.

Art. 7

Le fotografie non verranno restituite/cancellate e resteranno di proprietà; del comitato organizzatore che si riserverà il diritto di pubblicarle, e/o stamparle citando il nome dell'autore che non perderà la proprietà dell'immagine. La proprietà dell'immagine rimane dell'autore il quale cede il diritto d'uso incondizionato al comitato organizzatore.

Art. 8

Le migliori foto presentate e scelte dalla commissione saranno pubblicate su apposito catalogo in formato A4 orizzontale, denominato Photo Collection.

Art. 9

Ogni partecipante vedrà una propria foto pubblicata + una per ogni ospite che lo accompagna, riceverà inoltre 2 copie del libro per ogni foto pubblicata e stampa 40x60 su supporto da 5 mm, queste ultime verranno esposte nelle sale dell' Hotel Dora per tutta la durata dell' evento.

Impressioni di Settembre



REGOLAMENTO CONTEST 2016

Art. 1

Partecipano al contest i partecipanti al Meeting "Impressioni di Settembre 2016" iscritti alla Community NikonClub.it

Art. 2

Il tema dell'edizione 2016 è "**Percorsi diversi... ...unico obiettivo**".

Art. 3

La foto deve rispettare tassativamente le seguenti linee guida:

- formato digitale jpg massima qualità
- dimensioni minime 3000x2000 300 dpi
- rapporto tra i lati di 3/2 (orientamento esclusivamente in orizzontale)
- non contenere firme o cornici
- Exif: obbligatori (a richiesta dovranno essere forniti i file NEF)

Le fotografie devono essere realizzate esclusivamente con corpi macchina Nikon. Le immagini ritenute non idonee dal comitato selezionatore potranno essere disabilitate dal concorso.

Il regolamento della Community si estende sulle pagine dell' evento.

Immagini non aderenti alle suddette linee guida, non saranno considerate dal comitato.

Art. 4

Ogni partecipante al Concorso può caricare una sola foto sia essa in Bianco & Nero o a Colori, la stessa dovrà essere inedita e non dovrà comparire tra le inviate per il PhotoCollection 2016.

Art. 5

Le foto dovranno essere inviate all' indirizzo mail:

impressionidisettembrevanafro@gmail.com

entro il 30 agosto 2016.

I file dovranno essere nominati nel seguente modo:

titolo_nomecognomeautore_sezione.JPG

(immagine_marirossi_colore.JPG)

Impressioni di Settembre



Art. 6

Le fotografie presentate, saranno vagliate e selezionate da un'apposita commissione formata da:

- Franco Cappellari
- Sergio Buttà
- Gianni Rossi
- Roberto Lunazzi Gorizza
- Michele Difrancesco

a cui verranno aggiunti 4 giudici popolari selezionati tra i presenti che non partecipano al contest.

Il giudizio sarà insindacabile, definitivo e non contestabile.

Art. 7

Le fotografie non verranno restituite/cancellate e resteranno di proprietà; del comitato organizzatore che si riserverà il diritto di pubblicarle, e/o stamparle citando il nome dell'autore che non perderà la proprietà dell'immagine. La proprietà dell'immagine rimane dell'autore il quale cede il diritto d'uso incondizionato al comitato organizzatore.

Art. 8

Tutte le foto verranno proiettate durante la cena di Gala del 17 settembre 2016 dove verranno svelati e premiati i vincitori.

La Mattina della Domenica verrà replicata la proiezione con commento delle foto ed analisi delle stesse con il Master Photographer Nikon School NPS Franco Cappellari.

Impressioni di Settembre



PROGRAMMA

VENERDÌ 16

- Ore 09.00:** Visita (facoltativa) al Borgo di Civita Superiore con sosta al Santuario di Maria Santissima Addolorata di Castelpetroso. (trasferimento con mezzi propri)
- Ore 13.00:** Pranzo presso Hotel Dora
- Ore 15.00:** Incontro con Nikon-Nital e Workshop (Glamour) con Francesco Francia
- Ore 19.30:** Fine attività
- Ore 20.00:** Aperitivo all'Hotel Dora
- Ore 20.30:** Cena con le specialità di Adriano e Pino

SABATO 17

- Ore 07.00:** Colazione
- Ore 07.15:** Ritrovo all'esterno Hotel Dora. Partenza per Ercolano
- Ore 09.00:** Arrivo al MAV e visita guidata del Museo Virtuale
- Ore 10.30:** Visita guidata agli scavi di Ercolano
- Ore 12.30:** Ritrovo ai pullman per trasferimento sul Vesuvio
- Ore 14.30:** Escursione al cratere
- Ore 16.10:** Rientro a Venafrò
- Ore 17.40:** Arrivo in Hotel
- Attività libera in attesa della Cena (solita gara di birre.....!?!)*
- Ore 19.30:** Aperitivo all'Hotel Dora
- Ore 20.00:** Cena di Gala durante la quale verranno proiettate le foto partecipanti al Contest e svelati i vincitori.

DOMENICA 18

- Ore 09.00:** Colazione e check-out albergo; consegna foto ai partecipanti.
- Ore 10.00:** Incontro con Nikon-Nital e commento foto partecipanti al Contest.
- Ore 13.00:** Pranzo presso Hotel Dora

Saluto ai partecipanti e chiusura del meeting.

Impressioni di Settembre



PERNOTTAMENTI

I pernottamenti avverranno presso l' **Hotel Dora** ed il **Venafrò Palace Hotel**

- L'**Hotel Dora**, quattro stelle, è ubicato sulla SS. 85 Venafrana, Km 24.600 in località Pozzilli (Isernia) a pochi minuti dal centro di Venafrò ~ www.hoteldora.it
- Il **Venafrò Palace Hotel**, quattro stelle, è ubicato sulla SS. Venafrana, Km 18.840 Venafrò (Isernia) a pochi minuti dal centro di Venafrò ~ www.venafropalacehotel.it Struttura recentemente ristrutturata e con una nuova gestione che ha superato il sopralluogo effettuato dagli organizzatori.

GLI HOTEL NON ACCETTERANNO PRENOTAZIONI DIRETTE

La quota di partecipazione comprende:

- due notti in camera doppia (due persone per camera) compresa colazione
- Pranzo del Venerdì 16
- Incontro Nikon-Nital del Venerdì 16
- workshop "fotografia glamour" con Francesco Francia
- Cena del Venerdì 16
- Trasferimenti in Pullman del Sabato 17
- Visita Guidata al MAV di Ercolano, Sabato 17
- Visita Guidata al sito archeologico di Ercolano, Sabato 17
- Cena di Gala del Sabato 17
- Pranzo della domenica 18 o in alternativa cena del Giovedì 15
- Partecipazione al libro FotoCollection 2016 con una propria foto ed una foto per ogni proprio ospite
- Copia/e del libro FotoCollection 2016 per ogni partecipante
- stampa in 40x60 della/e proprie foto inserite nel libro PhotoCollection 2016 su supporto spessore 5 mm
- partecipazione al Contest a premi
- T-shirt e Pin dell'evento
- Gadget offerti da Nital-Nikon

COSTO PACCHETTO BASE

300,00 € (a persona)

COSTO PACCHETTO BASE RESIDENTI

230,00 € (esclusi i pernottamenti)

COSTO PACCHETTO 2 GIORNI DI FOTOGRAFIA

230,00 € (escluso pranzo venerdì e domenica, pernottamento per la sola notte del 17 settembre)

Supplemento camera singola a persona per notte

Euro **10,00**

Notte supplementare a persona in camera doppia

Euro **35,00**

Notte supplementare a persona in camera singola

Euro **45,00**

Escursione Guidata al cratere del Vesuvio

Euro **10,00**

DVD del MAV (prezzo speciale per gli iscritti)

Euro **10,00** (anziché 14,99)

PAGAMENTI

Versamento sul conto PostePay Evolution **5333171020247603** - IBAN **IT94C0760105138279593379602**

- **100,00 €** al momento dell'adesione/prenotazione
- **SALDO €** da versare sul conto sopra indicato (anche in due tranches), o **in contanti** al momento dell'arrivo.

l'assegnazione delle camere avverrà in base all'ordine di arrivo delle adesioni senza eccezioni.

In caso di ritiro per Motivi Gravi, sarà possibile effettuare il rimborso dei soli costi relativi ai pranzi, cene e pernottamenti, Pullman ingressi, guide ecc. non prevedono rimborsi da parte degli operatori e verranno saldati la prima settimana di luglio, come pure la tipografia, il libro o i libri, le stampe ecc., verranno spediti a mezzo corriere trattenendo le spese di spedizione.

Il programma potrebbe subire modifiche o variazioni.



Impressioni di Settembre



SCHEDA DI ADESIONE

(modulo compilabile da rendere alla mail: impressionidisettembrevenafro@gmail.com)

* Nome : _____
Cognome : _____
Nickname Nikonclub.It : _____
Mail : _____ Cellulare: _____

Taglia S M L XL XXL

Fidelizzazione : ISCRITTO NIKONISTA NPU NPA NPS STAFF

OSPITI

1. Nome : _____
Cognome : _____
Taglia S M L XL XXL

2. Nome : _____
Cognome : _____
Taglia S M L XL XXL

		OSPITI			
		1	2		
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Cena	Giovedì	15 <i>(In Alternativa Alla Domenica)</i>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Pranzo	Venerdì	16
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Evento Nikon	Venerdì	16
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Cena	Venerdì	16
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Escursione	Sabato	17
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Cena di GALA	Sabato	17
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Pranzo	Domenica	18 <i>(In Alternativa Al Giovedì)</i>
<input type="checkbox"/>	Si	<input type="checkbox"/> No	Partecipazione CONTEST 2016	<i>(solo iscritti NikonClub)</i>	
<input type="checkbox"/>	Si	<input type="checkbox"/> No	Partecipazione WORKSHOP	<i>(solo iscritti NikonClub)</i>	
<input type="checkbox"/>	Si	<input type="checkbox"/> No	Partecipazione Escursione VESUVIO	<i>(10€)</i>	
<input type="checkbox"/>	Si	<input type="checkbox"/> No	DVD Museo MAV	<i>(10€ anziché 14,99€)</i>	

Camera : Singola (+10€) Doppia Tripla *(a richiesta con supplemento)*
Notti : 14* 15* 16 17 18*

Le notti del 14, 15 e 18 non sono comprese nel pacchetto, costo notte camera singola 45€ camera doppia (2P) 70€.

COSTO BASE PACCHETTO: 300,00 € *(a persona)*

BASE PACCHETTO RESIDENTI: 230,00 € *(non comprende i pernottamenti)*

COSTO PACCHETTO 2 GIORNI DI FOTOGRAFIA 230,00 € *(escluso pranzo venerdì e domenica, pernottamento per la sola notte del 17 settembre)*

costi aggiuntivi verranno addebitati con l'ultima rata

Estremi per il bonifico: PostePay Evolution: 5333171020247603 - IBAN: IT94C0760105138279593379602

100 € al momento dell'adesione

SALDO € da versare sul conto PostePay *(anche in due tranches)*, o in **contanti** al momento dell'arrivo in hotel.

Non compilare la zona sottostante

Ricevuto il: <input type="text"/>	/	<input type="text"/>	/	2016 - Bonifico: <input type="text"/>	Note: _____	Progr: <input type="text"/>
Ricevuto il: <input type="text"/>	/	<input type="text"/>	/	2016 - Bonifico: <input type="text"/>	Note: _____	
Ricevuto il: <input type="text"/>	/	<input type="text"/>	/	2016 - Bonifico: <input type="text"/>	Note: _____	

Impressioni di Settembre



VENAFRO 16-17-18 SETTEMBRE 2016

L'Appuntamento tanto atteso, anche quest'anno avrà luogo a Venafro questa ridente cittadina dell'entroterra Molisano, divenuta oramai punto di riferimento per i nostri incontri.

grazie al supporto logistico di NikonChef e Hotel Dora ci ritroveremo per chiacchierare in tutto relax, ricordare i vecchi tempi, scambiare opinioni, senza dimenticare la nostra amata fotografia e dove saremo deliziati dalle specialità del mitico Adriano

È previsto un incontro con i vertici Nikon-Nital il Venerdì pomeriggio ed una visita in una località a dir poco stupenda nella giornata del sabato che toccherà tre diverse destinazioni.

L'organizzazione come di consueto sarà a cura di Franco, Sergio, Adriano, Gianni e Roberto.

VENERDÌ 16

CIVITA SUPERIORE con sosta al SANTUARIO MARIA SS. ADDOLORATA

Per coloro che lo vorranno, impegneremo la mattinata per una visita al Borgo di Civita Superiore con sosta lungo la strada al Santuario Maria Santissima Addolorata di Castelpetroso. Raggiungeremo le località organizzandoci con le proprie auto, il percorso totale è di circa 50 Km da percorrere in meno di un'ora.

Santuario Maria Santissima Addolorata

La struttura si presenta dominata dalla cupola centrale, alta 52m che sorregge tutta l'architettura radiale e simboleggia un cuore, completata da 7 cappelle laterali. La parte frontale è dominata dalla facciata che presenta tre portali incastrati tra le due torri campanarie. Si accede al Santuario da 3 portoni, tutti in bronzo, quella di sinistra realizzata dalla Pontificia



Fonderia Marinelli di Agnone, che fornì anche tutte le campane. Appena dentro non si può fare a meno di notare l'imponente cupola, circondata dai 48 mosaici in vetro che rappresentano i Santi Patroni dei vari paesi della Diocesi.

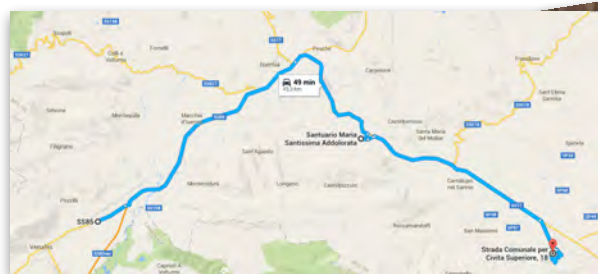
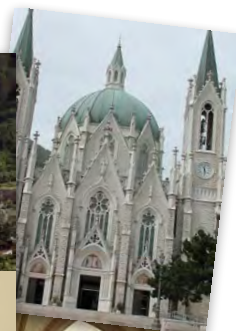
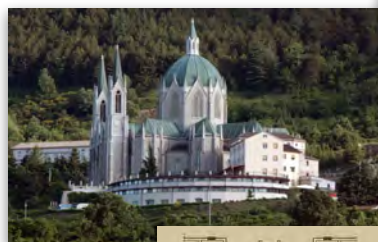
Impressioni di Settembre

Venafro



Negli anni i pellegrinaggi sono aumentati sempre di più, oltre ad essersi alternate visite illustri come quella di Papa Giovanni Paolo II nel 1995.

Proprio grazie al popolo della Polonia, nazione d'origine del Papa, ci fu la svolta nella costruzione del Santuario. Ma il merito è soprattutto dei molisani, che con offerte e lavoro hanno permesso la realizzazione di uno dei più importanti siti religiosi molisani.



Il borgo antico di Civita Superiore di Bojano



L'abitato di Bojano è dominato dal piccolo borgo antico, molto suggestivo, di Civita adagiato su un colle alla cui sommità è ben visibile ciò che resta del castello medievale. Il borgo di Civita appare attualmente ben conservato; sono presenti angoli suggestivi, con vicoli, altrettanto ricchi di suggestione che si inseriscono tra gli edifici. La struttura urbanistica del borgo, oggi purtroppo

allo stato di rudere, presenta una tipologia diversa da tutte le altre presenti nella regione. Era contraddistinta da tre porte di accesso principali: la "Porta a monte" o "Porta di S. Giovanni" (a sud), la "Porta da basso" o "da piedi" (a est) e la "Portella" (a nord).

Nella piazzetta, dal belvedere, si può ammirare un'ottima visuale della cittadina sottostante e di un'ampia parte del territorio limitrofo. A Civita Superiore è possibile vedere i resti del Castello Pandone e visitare la Chiesa di S. Giovanni Battista costruita intorno alla metà del XV secolo quando il Vescovo Pandone prescelse Civita come residenza estiva.



Impressioni di Settembre



INCONTRO Nikon-Nital e Workshop "Fotografia glamour"

Nikon-Nital interverranno per illustrarci novità, tecniche e molto altro del mondo Nikon e del NikonClub.it



Nital

A seguire, Workshop di "**Fotografia Glamour**" con Francesco Francia, durante il quale saranno illustrati vari metodi di ripresa. Particolare attenzione sarà dedicata all'allestimento dei set indoor e outdoor ed ai diversi schemi di luce: continua, flash e naturale.

Seguiranno le sessioni di scatto dedicate a tutti coloro che avranno richiesto di parteciparvi, al momento dell'iscrizione al meeting. Gli stessi accederanno ai set di ripresa secondo un ordine prestabilito, cosicché tutti potranno prendere parte in maniera attiva e proficua alle sedute fotografiche.

Francesco Francia

La sua grande passione per l'insegnamento, iniziata nel 2007 con docenze di fotografia avanzata e comunicazione visiva alla scuola Zeffe Italia di Perugia, e l'amore per la condivisione, lo ha portato ad essere oggi uno dei fotografi master e divulgatori Nikon School. Perfezionando i format si è successivamente accreditato come fotografo master per la fotografia pubblicitaria, per il fashion, per la comunicazione visiva e l'illuminotecnica.

Ha rappresentato Nikon come Ambassador e Fotografo Master nei due più prestigiosi eventi Italiani di fotografia: Photoshow di Milano 2015 e in tutte le tappe del tour "Nikon Live!" 2014 e 2015, (www.nital.it/live/) dove ha tenuto interventi in auditorium e realizzato in diretta set fotografici in modalità workshop con un pubblico di migliaia di appassionati e professionisti nelle città di Milano – Roma – Padova – Bologna – Bari – Napoli – Padova – Ancona.

Insegnante al Centro Sperimentale di Fotografia Adams di Roma, collabora attivamente come docente esterno con la School of Art – Montana State University, L'Università per gli Stranieri di Perugia, L'accademia per estetica e mak-up Form & Job ed altre Scuole di fotografia in diverse regioni (Area Domani di Genova ecc).

Ha all'attivo 15 copertine nazionali ed internazionali (Playboy, Donna, La Pelle, Fotografare, Mistero ecc), pubblicazioni editoriali e pubblicitarie su riviste come Vanity Fair, Donna, Fotografare, Photoworld Magazine China, Chi, Vero, Eva3000, Vip ecc., e del NikonClub



Impressioni di Settembre



SABATO 17

IL MUSEO ARCHEOLOGICO VIRTUALE

A pochi passi dagli scavi archeologici dell'antica Herculaneum sorge il MAV, un centro di cultura e di tecnologia applicata ai Beni Culturali e alla comunicazione, tra i più all'avanguardia in Italia.



MUSEO ARCHEOLOGICO VIRTUALE

Al suo interno si trova uno spazio museale unico e straordinario: un percorso virtuale e interattivo dove vivere l'emozione di un sorprendente viaggio a ritroso nel tempo fino a un attimo prima che l'eruzione pliniana del 79 d.C. distruggesse le città romane di Pompei ed Ercolano.

Oltre settanta installazioni multimediali restituiscono vita e splendore alle principali aree archeologiche di Pompei, Ercolano, Baia, Stabia e Capri.

Attraverso ricostruzioni scenografiche, interfacce visuali e ologrammi, il visitatore è condotto in una dimensione virtuale, dove sperimentare in modo ludico ed interattivo le nuove opportunità che la tecnologia multimediale offre alla fruizione del patrimonio archeologico.

Il MAV è un luogo didattico e conoscitivo, dove il reale e l'immaginario si incontrano per dare vita a nuove modalità di apprendimento e di intrattenimento.

Il museo sorge in una un'area di 5.000 m.q. su 3 livelli, ubicato nel cuore di Ercolano in prossimità delle principali attrattive turistiche della città: gli scavi archeologici, il famoso mercato vintage di Resina, il Parco Nazionale del Vesuvio e il Miglio d'Oro, il tratto di costa ai piedi del vulcano, lungo il quale sorgono le splendide ville settecentesche, pregevoli esempi del barocco napoletano.

IL MUSEO NEL MUSEO

Un tuffo nel passato attraverso un'esperienza multisensoriale, per conoscere e scoprire nel dettaglio, le realtà storiche di Ercolano e Pompei prima dell'eruzione vesuviana del 79 d.c. Questa la mission del MAV, struttura che nasce nel cuore di Ercolano e che garantisce una nuova modalità di fruizione culturale.



Impressioni di Settembre



Foto Franco Cappellari

Il viaggio inizia dopo aver oltrepassato una sorta di porta ancestrale che smaterializza i corpi nei flussi dell'intelligenza connettiva e che conduce alla scoperta dei nomi e dei volti degli antichi Ercolanesi, con i quali si viene a conoscenza della storia della comunità e del loro stile di vita. Lungo i cunicoli borbonici si potrà poi scorgere il magnifico edificio di Villa dei Papiri. Il passaggio attraverso una nube ardente fa da preludio alla scoperta delle case e dei monumenti delle antiche città vesuviane

mostrate nel loro splendore.

Proseguendo il viaggio si entra nella biblioteca della Villa dei Papiri, che restituisce i frammenti ed i pensieri di filosofi e poeti ercolanesi. Tra voci, immagini e grida di mercato, ci si sposta in un ambiente dov'è posizionato un tavolo interattivo che, al minimo tocco, mostra usi e costumi delle genti che abitarono il territorio. Un angolo buio si illumina successivamente con alcune tra le più belle pitture murali vesuviane, navigabili in formato ingrandito per mostrare nel dettaglio ogni sfumatura. La pratica dell'ozio per la ricerca del piacere, appartiene intimamente al mondo romano, leggeri vapori termali introducono le caratteristiche pitture rinvenute nei lupanari e nelle terme dell'antica Pompei. L'ultima installazione è una ricostruzione animata del foro di Pompei, centro vitale della città, che suggerisce al visitatore una sintesi della trasformazione dei luoghi nel corso degli ultimi 2000 anni. Più che una visita culturale, un viaggio nel passato unico nel suo genere.

STORIA E DESCRIZIONE

La nascita del museo risale al 2003, quando venne firmato il protocollo d'intesa per il restauro dell'ex plesso scolastico Iaccarino, da destinare appunto a sede museale: i lavori iniziarono nel 2005 e la struttura venne inaugurata l'8 luglio 2008; con una superficie di circa cinquemila metri quadrati, suddivisa in tre livelli, nei primi due anni è stato visitato da oltre duecentomila visitatori, diventando il museo più visto della Campania, superando sia quello archeologico nazionale che quello di Capodimonte a Napoli.

L'obiettivo principale del museo è quello di far scoprire la realtà della vita quotidiana di tutte quelle città che sorgevano alle falde del Vesuvio e che

Impressioni di Settembre



furono distrutte dalla sua furia eruttiva nel 79: mancano al suo interno reperti, basando la visita esclusivamente mediante tecniche di ricostruzioni tridimensionali, effetti multisensoriali, libri virtuali, ologrammi e multiproiezioni sincronizzate, per un totale di settanta installazioni. Un tavolo interattivo, coadiuvato da suoni di voci e grida da mercato, illustra gli usi e costumi della popolazione ercolanense, mentre riproduzioni grafiche permettono di osservare la Villa dei Papiri e la sua ricca biblioteca ed il Foro e la *Schola Armaturarum* di Pompei, ultima sala del museo ad essere inaugurata nel dicembre 2010. La ricostruzione del Teatro di Ercolano, ancora sepolto sotto una coltre di tufo ed esplorato tramite cunicoli in epoca borbonica, è affidata ad un video wall, un sistema audio ad alta definizione ed un modellino in scala 1:1000: le stesse tecniche vengono utilizzate anche per la ricostruzione delle terme; in un ambiente tridimensionale, chiamato *cave*, è possibile osservare la ricostruzione di case e giardini non solo di Pompei ed Ercolano, ma anche di Stabiae, Baia e Capri^[8]. Il museo è dotato inoltre di una galleria, di circa millecinquecento metri quadrati, dove oltre allo svolgimento di mostre ed eventi, ospita anche una sala di proiezione con uno schermo di ventisei metri e tecnologia 3D, nella quale viene riprodotta l'eruzione del Vesuvio del 79, con l'aggiunta di una piattaforma vibrante per la simulazione di terremoti. La struttura si completa con un auditorium di trecento posti, dotato di uno schermo di dieci metri di lunghezza.

AREA ARCHEOLOGICA DI ERCOLANO



Foto Franco Cappellari

Impressioni di Settembre



L'area archeologica di Ercolano è di competenza della Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia. Dal 1997 è inserita, insieme agli Scavi di Pompei e alle ville di *Oplontis*, nella lista dei siti del patrimonio mondiale redatta dall'UNESCO. La conservazione di questo ingente patrimonio richiede risorse immense che non è mai stato possibile assicurare in modo proporzionale alle reali esigenze.

Dal 2001 è però in corso l'Herculaneum Conservation Project (HCP) (www.herculaneum.org), un programma di conservazione, ricerca e valorizzazione del sito di Ercolano condiviso dalla Soprintendenza e dal Packard Humanities Institute, una fondazione filantropica americana. Si tratta di una collaborazione che, nel suo primo decennio di attività, ha potuto giovare anche del partenariato della British School at Rome, ma che attualmente avanza sotto gli auspici della nuova Fondazione Packard in Italia, costituita nel Luglio del 2013 e riconosciuta come "Istituto Packard per i Beni Culturali". L'obiettivo è quello di sostenere e rafforzare l'azione della Soprintendenza nelle opere e nelle attività di conservazione necessarie per salvaguardare un patrimonio dell'Umanità e trasmetterlo alle generazioni future, ma anche di ampliare le conoscenze scientifiche e promuovere l'interesse del pubblico per la città antica, contribuendo non soltanto con risorse finanziarie, ma anche professionali e organizzative. Al momento questo programma di conservazione rappresenta una forma innovativa di collaborazione pubblico-privata per la salvaguardia del patrimonio archeologico in Italia e i suoi punti di forza sono costituiti dalla stretta collaborazione con la struttura scientifica e tecnica della Soprintendenza e dalla continuità dell'impegno nel tempo da parte della fondazione filantropica.

Gli **scavi archeologici di Ercolano** hanno restituito i resti dell'antica città di Ercolano, seppellita sotto una coltre di ceneri, lapilli e fango durante l'eruzione del Vesuvio del 79, insieme a Pompei, Stabiae ed Oplonti.

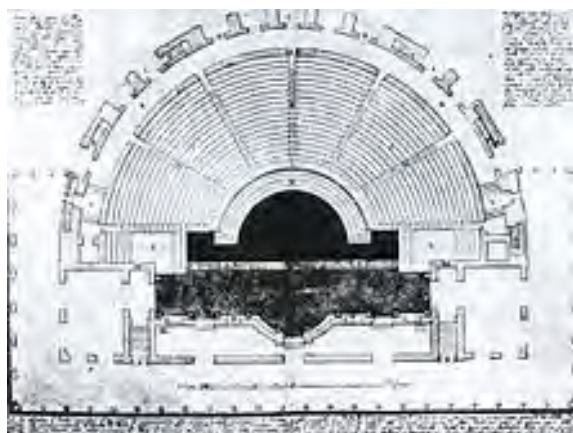
Ritrovata casualmente a seguito degli scavi per la realizzazione di un pozzo nel 1709, le indagini archeologiche ad Ercolano cominciarono nel 1738 per protrarsi fino al 1765; riprese nel 1823, si interruppero nuovamente nel 1875, fino ad uno scavo sistematico promosso da Amedeo Maiuri a partire dal 1927: la maggior parte dei reperti rinvenuti sono ospitati al museo archeologico nazionale di Napoli. Nel 1997, insieme alle rovine di Pompei ed Oplonti, è entrato a far parte della lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Impressioni di Settembre



Ercolano, secondo la leggenda narrata dagli Dionigi di Alicarnasso, venne fondata da Ercole nel 1243 a.C.: con tutta probabilità invece fu fondata o da Osci nel XII secolo a.C., come scritto da Strabone, o dagli Etruschi tra il X ed l'VIII secolo a.C.. Venne conquistata dai Greci nel 479 a.C. e successivamente passò sotto l'influenza dei Sanniti, prima di essere conquistata dai Romani nel 89 a.C., a seguito della guerra sociale, diventando un municipio. La città divenne quindi un luogo residenziale per l'aristocrazia romana e visse il suo periodo di massimo splendore con il tribuno Marco Nonio Balbo, il quale l'abbellì e fece costruire nuovi edifici. In seguito fu colpita dal terremoto del 62 e poi completamente sepolta sotto una coltre di fango e materiali piroclastici alta dai dieci^[7] ai venticinque metri a seguito dell'eruzione del Vesuvio del 79: tale strato, col passare degli anni, si solidificò, formando un piano di roccia chiamato pappamonte, simile al tufo ma più tenero, che protesse i resti della città.

Le esplorazioni nel XVIII secolo



Mappa del teatro: primo edificio ritrovato di Ercolano

Col passare dei secoli il ricordo dell'antica Ercolano andò sempre più affievolendosi, fino a svanire quasi del tutto; il suo ritrovamento avvenne per caso: nel 1709, un contadino di nome Ambrogio Nocerino, detto Enzechetta, durante lo scavo di ampliamento di un pozzo per l'irrigazione del suo orto, nei pressi della chiesa di San Giacomo e del bosco dei frati alcantarini, si imbatté in alcuni pezzi di marmo pregiato. Un artigiano al servizio del principe Emanuele Maurizio d'Elboeuf, passando in quei luoghi per caso li notò, e ne acquistò

alcuni per realizzare delle cappelle in diverse chiese di Napoli: il nobile, venuto a conoscenza dei ritrovamenti, acquistò il pozzo, e per nove mesi, fino al 1711, condusse una prima sommaria esplorazione tramite una serie di cunicoli sotterranei; i reperti rinvenuti furono collocati nella vicina Villa d'Elboeuf. Come si verificò successivamente, lo scavo del pozzo aveva intersecato la scena del Teatro di Ercolano, erroneamente identificato all'inizio come il Tempio d'Ercole; comunque si intuì ben presto che le rovine appartenevano all'antica città scomparsa nell'eruzione del Vesuvio del 79^[10]. Gli scavi vennero poi interrotti per volere della magistratura che temeva possibili danni alle abitazioni soprastanti:

Impressioni di Settembre



durante la prima esplorazione, che aveva riguardato la scena, il palcoscenico e un lato dei *tribunalia* del teatro, furono rinvenuti colonne in marmo africano, in alabastro ed in giallo antico, un architrave inneggiante ad un console del 38 a.C., Claudius Pulcher, *dolia* in terracotta e nove statue, otto di donna ed una di un uomo nudo, in posizione eroica, alcune ancora in piedi all'interno delle loro nicchie; alcune di queste, dopo aver adornato il palazzo del Belvedere di Vienna, sono oggi esposte alla Skulpturensammlung nell'Albertinum di Dresda, mentre le altre furono sistemate all'interno della Reggia di Portici.



Gli scavi tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo

Nel 1738, durante la costruzione della Reggia di Portici, voluta da Carlo di Borbone, un funzionario di questi, Rocque Joaquin de Alcubierre, incaricato di tracciare una mappa della zona, venne a conoscenza dei ritrovamenti di un quarantennio prima: ottenuto il permesso dal re, insieme a pochi operai iniziò una nuova esplorazione, ed anche in questo caso furono rinvenuti statue, pezzi di marmo e frammenti di iscrizioni e cornici; un erudito dell'epoca, Marcello Venuti, che lavorava alla corte nell'ambito della sistemazione della biblioteca e della galleria Farnese, intuì che i reperti provenivano dal teatro e non dal Tempio di Ercole. Nel 1738 fu data alle stampe la prima mappa del sito di Ercolano, perfezionata poi nel 1747, mentre nel 1748 venne pubblicata la prima opera sulle scoperte di Ercolano, dal titolo *Descrizione delle prime scoperte dell'antica città di Ercolano*, scritta da Ottavio Antonio Bayardi. Nel 1750 si affiancò ad Alcubierre anche Karl Weber, il quale studiò a fondo il teatro e i suoi meccanismi di funzionamento, riportando alla luce una nuova statua in bronzo; dello stesso ingegnere svizzero fu l'idea nel 1760 di condurre uno scavo a cielo aperto, visto che le esplorazioni per cunicoli collegati a pozzi di discesa e pozzi di aerazione, oltre a essere molto scomode in quanto le dimensioni dei cunicoli talvolta non superavano i cento centimetri di larghezza per un'altezza massima di un metro ed ottanta, soffrivano di una scarsa illuminazione e comportavano il pericolo di crolli e di ristagno di gas velenosi: a tale proposta si dissero favorevoli sia Luigi Vanvitelli che Ferdinando Fuga, mentre contrario fu Alcubierre, il quale era in forte opposizione con tutto l'operato del collega, motivando la propria opposizione col timore, in caso di terremoto, di possibili crolli dei palazzi

Impressioni di Settembre



circostanti la zona degli scavi; l'idea fu definitivamente abbandonata a seguito della morte prematura di Weber nel 1764.



Targa commemorativa sulla ripresa degli scavi ad opera di Amedeo Maiuri

Precedentemente, nel 1760, lo svizzero aveva scoperto casualmente la Villa dei Papiri, con un carico di statue ed oltre mille papiri carbonizzati; ciò non fece altro che accentuare l'interesse per Ercolano, tanto che nel 1755 venne inaugurata l'Accademia Ercolanese per lo studio del sito, mentre nel 1751 tutti i reperti rivenuti vennero trasferiti nella Reggia di Portici, trasformata in un vero e proprio museo visibile solo al re e ai suoi ospiti: prima del termine della costruzione della reggia, i reperti erano ospitati all'interno del palazzo Caramanico, integrato poi nella

nuova costruzione. Nel 1768 si affiancò ad Alcubierre Francisco La Vega, il quale iniziò una nuova esplorazione del teatro e tramite l'utilizzo di una pompa idraulica per rimuovere l'acqua piovana in eccesso, raggiunse il piano di calpestio della terrazza dietro la scena, ad una profondità di quasi dieci metri sotto il livello del suolo: nel 1771 presentò inoltre una pianta dettagliata dell'edificio, seguita poi da altri disegni andati quasi tutti perduti. A partire da questo periodo però l'interesse per Ercolano andò scemando a causa del ritrovamento di Pompei, la quale presentava una modalità di scavo molto più semplice, trattandosi per lo più della rimozione di ceneri e lapilli, e offriva comunque una maggiore quantità di opere e reperti: nel 1780 le indagini ad Ercolano cessarono definitivamente.

Le esplorazioni tra il XIX ed il XXI secolo

Sull'onda del successo degli scavi di Pompei, nel 1828, sotto Francesco I delle Due Sicilie, ripresero le ricerche anche ad Ercolano: in questa nuova fase cambiò anche la tecnica esplorativa, passando dai cunicoli agli scavi a cielo aperto; tuttavia si contarono solo pochi ritrovamenti e i lavori vennero interrotti nel 1855. Nuovamente a partire dal 1869, sotto la direzione di Giuseppe Fiorelli, ci fu una breve campagna di indagini, inaugurata da Vittorio Emanuele II, ma per lo stesso motivo della precedente, venne sospesa nel 1875: la piccola area scavata, protetta da possenti muraglioni, era però sempre più minacciata

Impressioni Di Settembre



dall'avanzare della moderna città di Resina, e nel 1904 l'archeologo statunitense Charles Waldstein propose al governo italiano una cordata internazionale per effettuare nuovi scavi, ma la proposta, vista come lesiva per il prestigio dello Stato, venne rifiutata.

Con la nomina a capo della Soprintendenza agli Scavi ed alle Antichità della Campania nel 1924 di Amedeo Maiuri, venne attuato un programma di espropri al fine di evitare ulteriori danni e proteggere le rovine di Ercolano dalla forte espansione edilizia; il 16 maggio 1927 inoltre, partì una nuova campagna di scavi, che fino al 1942, quando si interruppe, grazie alla rimozione di oltre duecentocinquantamila metri cubi di tufo riportò alla luce circa quattro ettari dell'antica città: si tratta del parco



Gli scheletri di Ercolano

archeologico visibile ancora oggi. Dal termine della guerra fino al 1958 si provvide alla messa in sicurezza ed al restauro di tutto il patrimonio architettonico rinvenuto; l'idea del Maiuri fu quella di realizzare una sorta di museo a cielo aperto; gli edifici appena rinvenuti, grazie ad un team di archeologi, muratori e giardinieri, venivano subito avviati a restauro: impresa questa non sempre semplice in quanto, a seguito dell'urto subito dalle colate di fango durante l'eruzione del 79, molte costruzioni si trovarono nella paradossale situazione di avere i piani inferiori fortemente danneggiati, e quelli superiori praticamente intatti, a ciò si aggiungevano i danni provocati dai cunicoli scavati durante il periodo borbonico, i quali avevano fortemente indebolito le strutture. In un secondo tempo, tutte le pitture venivano restaurate, mentre i reperti venivano esposti in varie teche: tuttavia l'esperimento durò solo pochi anni; in seguito, sia per l'elevato costo di manutenzione, dovuto soprattutto agli agenti atmosferici che interferivano con i materiali organici carbonizzati deteriorandoli, sia per il crescente turismo e per la possibilità di furti, quasi tutte le teche vennero smantellate.

Dopo una nuova breve campagna tra il 1960 ed il 1969, fu a partire dal 1980, sotto la direzione di Giuseppe Maggi, che vennero alla luce importanti novità sulla storia di Ercolano. Si era infatti ritenuto, fino a quel momento, che la popolazione della città, risparmiata in un primo momento dalla furia eruttiva,

Impressioni Di Settembre



fosse riuscita a mettersi in salvo, ipotesi suggerita dal ritrovamento di pochi scheletri nell'ambito della cerchia urbana. Nuove indagini, condotte con l'ausilio di idrovore nei pressi della linea di costa del 79, consentirono di individuare, il 16 gennaio 1981, un primo gruppo di scheletri, ammassati al di sotto di alcune arcate che sostenevano la terrazze delle Terme Suburbane e dell'Area Sacra ed utilizzate per la manutenzione ed il ricovero delle imbarcazioni, oltre ad una barca. Negli anni successivi furono recuperati altri resti umani, per un totale di oltre trecento individui, il che portò gli archeologi alla conclusione che la maggior parte della popolazione di Ercolano avesse cercato la fuga via mare, stando sulla spiaggia durante la notte, dove venne sorpresa dalle colate piroclastiche. Altre brevi indagini furono svolte nel 1988 e tra il 1996 ed il 1998: durante questi anni, precisamente nel 1997, gli scavi di Ercolano, insieme a quelli di Pompei ed Oplonti, entrarono a far parte della lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Tra il 2002 ed il 2006 sono stati raggiunti nuovi ambienti della Villa dei Papiri: dal 2001 inoltre è attivo il programma *Herculaneum Conservation Project* che mira alla conservazione e alla valorizzazione del sito, oltre che alla realizzazione di nuove campagne di scavo.

Urbanistica



Il Cardo V

Dell'antica Ercolano, che seguiva nell'urbanistica il modello proposto da Ippodamo da Mileto, sono stati riportati alla luce solo quattro dei venti ettari totali su cui originariamente si estendeva: era cinta da mura, definite dallo storico Lucio Cornelio Sisenna «piccole», con uno spessore che variava dai due ai tre metri e costruite in opera a secco con grossi ciottoli, risalenti per lo più al II secolo a.C., mentre lungo la linea di costa erano in opera reticolata; come a Pompei, dopo le guerre sociali le mura persero la loro funzione difensiva e

vennero inglobate da edifici costruiti nelle loro prossimità: uno ad esempio è visibile nella Casa dell'Albergo, vicino all'ingresso del parco archeologico. L'impianto urbano era di tipo ortogonale, classico dell'antica Grecia, con incroci ad angolo retto e con i decumani paralleli alla costa, a cui si incrociavano perpendicolarmente i cardini; questi ultimi, nei pressi della mura lungo la

Impressioni di Settembre



spiaggia, avevano ognuno una rampa con porta ad arco, in modo tale da consentire un diretto accesso al mare: in totale la città disponeva di tre decumani, di cui due scavati, e cinque cardo, di cui sono visibili il terzo, il quarto ed il quinto; durante l'epoca augustea, le strade furono pavimentate con lastre poligonali di lava, eccetto il tratto davanti alla Palestra, lungo in cardo V, in calcare bianco: tutte le strade della zona scavata, fiancheggiate da marciapiedi, risultano poco consumate dal passaggio di ruote di carri, in quanto, a seguito della conformazione del territorio, particolarmente ripido, il transito e il trasporto delle merci dal porto al centro cittadino era più agevole per muli e pedoni.

Ad Ercolano è stata rinvenuta un'unica fognatura, lungo il cardo III, che raccoglieva le acque del Foro e quelle degli impluvi, delle latrine e delle cucine delle case che si affacciavano lungo questa via, mentre il resto degli scarichi avveniva direttamente in strada, eccetto quelli delle latrine che erano dotate di pozzo assorbente. Per l'approvvigionamento idrico la città era direttamente collegata all'acquedotto del Serino, costruito in età augustea e che tramite una serie di condotte in piombo sotto le strade, regolate da valvole e eliminate con gli scavi borbonici, portavano acqua nelle abitazioni; in precedenza venivano utilizzati dei pozzi, i quali offrivano acqua ad una profondità che si aggirava tra gli otto e i dieci metri. Di Ercolano restano quindi ancora sepolti il Foro, i templi, numerose case e le necropoli: la parte attualmente visibile è stata divisa in diverse *insulae*, di cui solo quattro, la III, la IV, la V e la VI, sono completamente esplorate.

Case e ville

La tipica casa di Ercolano si presenta più piccola rispetto a quella di Pompei; tuttavia, anche grazie alla conversione della città nel suo ultimo periodo in centro di villeggiatura, le abitazioni erano spesso decorate in modo raffinato e sfarzoso, e sovente erano precedute da portici con colonne in laterizio, costruiti a seguito del dannoso terremoto del 62 come misure antisismiche in modo da rinforzare le facciate e sostenere balconi e ballatoi; altra particolarità era l'assenza nell'atrio dell'*impluvium*, o comunque questo aveva perso ad Ercolano la sua funzione originale perché quasi tutte le case erano dotate di un



Peristilio della Casa d'Argo

Impressioni di Settembre



Insula II

La Casa del Genio è così chiamata per il ritrovamento di una statuetta del Genio tutelare che faceva parte di un candelabro in marmo: la casa è ancora in parte sepolta e si può accedere solo attraverso il suo ingresso posteriore; caratteristico il peristilio con al centro una fontana in marmo e pavimento sia in cocciopesto che a mosaico.

La Casa d'Argo non è stata ancora interamente esplorata e l'ingresso è possibile attraverso un varco realizzato durante gli scavi borbonici: deve il suo nome ad un affresco, ormai scomparso, raffigurante Argo che sorveglia lo; della casa è possibile osservare il peristilio con colonne rivestite in stucco, su cui si aprono il triclinio ed altri piccoli ambienti, ed un secondo peristilio, più piccolo, le cui colonne sono visibili tramite cunicoli: la casa possedeva anche un piano superiore, andato perduto, in cui furono rinvenuti farina e pani oltre a vasi con legumi, mandorle, olive, farro e frutta.

La Casa di Aristide è situata in prossimità della spiaggia e venne scoperta in epoca borbonica, quando gli esploratori la utilizzarono come passaggio per la vicina Villa dei Papiri: al suo interno venne rinvenuta una statua che in primo momento venne associata ad Aristide, ma che in realtà raffigura Eschine; costruita quasi del tutto in *opus reticulatum*, si osserva l'atrio e diversi ambienti circostanti.

Insula III



Atrio della Casa del Tramezzo di Legno

La Casa dell'Albergo, coi suoi oltre duemila metri quadrati, in posizione panoramica sul mare, è la più grande casa di Ercolano finora rinvenuta ed è così chiamata in quanto al momento dello scavo fu ritenuta erroneamente un albergo: è l'unica della città a possedere un quartiere termale, con decorazioni a mosaico e affreschi in secondo stile nella zona del *calidarium*; la pavimentazione a mosaico si ritrova anche nel peristilio e negli ambienti circostanti, mentre i locali ricavati al di sotto delle costruzioni che sorreggono la casa sono pavimentati

in cocciopesto e marmi policromi.

La Casa dello Scheletro è data dall'unione di tre abitazioni ed in parte fu esplorata già in epoca borbonica, quando venne spogliata di molti dei suoi reperti: al suo interno venne ritrovato uno scheletro; l'abitazione fu poi

Impressioni di Settembre



nuovamente scavata nel 1927 dal Maiuri e presenta un ninfeo, riprodotto una grotta e rivestito in finto *opus quadratum*, con tessere rosse e azzurre e alcuni affreschi nei fregi, mentre nel cortile, coperto da una grata metallica, si conserva un larario rivestito da mosaici: in altri ambienti si notano resti di affreschi in terzo stile e parte di pavimentazione in *opus sectile*.

La Casa del Tramezzo di Legno viene così denominata per via del ritrovamento di una sorta di porta pieghevole in legno, un tramezzo appunto, con battenti sagomati e sostegni in bronzo per reggere le lucerne, con la funzione di dividere l'atrio dal tablino: la casa fu costruita prima della conquista romana ed in seguito restaurata in età giulio-claudia, quando vennero rifatti tutti gli affreschi, in terzo stile; nel giardino è la raffigurazione di una fontana, contornata da un'anatra, un airone, un serpente ed una testa di bue.



Balcone della Casa a Graticcio

La Casa a Graticcio è un tipo di abitazione plurifamiliare, edificata quasi del tutto in *opus craticium*, una particolare tecnica, utilizzata per risparmiare, in cui i muri erano molto sottili, con intelaiature in legno e sezioni in *opus incertum*: l'intonaco veniva poi applicato su due strati di canne, poste prima in orizzontale e poi in verticale, fissati con chiodi; esternamente la casa presenta un balcone sorretto da tre colonne in laterizio, mentre all'interno è decorata con affreschi in quarto stile: furono inoltre ritrovati pezzi di mobili carbonizzati, come letti ed armadi con all'interno vasi in vetro, statuette di lari, lucerne ed una collana.

La Casa dell'Erma di Bronzo è una piccola abitazione con pavimento in cocciopesto, decorazioni in terzo stile ed *impluvium* in tufo: tuttavia in alcune zone sono presenti affreschi in quarto stile e pavimentazione in *opus sectile* come nel tablino e nel triclinio; nella casa fu inoltre ritrovata un'erma in bronzo del proprietario, di cui è oggi esposto un calco.

La Casa dell'Ara Laterizia misura circa centodieci metri quadrati ed è suddivisa in sei ambienti: dotata di un atrio e di un piano superiore, resistono al suo interno poche decorazioni parietali tutte in secondo stile, particolarmente danneggiate.

Insula IV

Anche la Casa dell'Atrio a Mosaico fu costruita in posizione panoramica, sfrattando le antiche mura urbane per il terrazzamento che degrada verso il

Impressioni di Settembre



mare: particolare è la pavimentazione a mosaico dell'ingresso a forme geometriche, quella del vestibolo che si ispira al soffitto a cassettoni e quella dell'atrio a scacchiera; il tablino si presenta con il classico schema basilicale, diviso in tre navate con pilastri rivestiti in stucco e pavimento in marmo in *opus sectile*, mentre il giardino è contornato da un triportico fenestrato, con diversi affreschi tra cui il supplizio di Dirce e Diana e Atteone, ed al centro una fontana in marmo la quale era alimentata da un serbatoio posto sul solaio all'ingresso della casa.

La Casa dell'Alcova è il frutto dell'unione di due abitazioni con due entrate indipendenti ed unite tramite una porta nel vestibolo: la prima casa fu pesantemente saccheggiata durante le esplorazioni borboniche, e vi rimane solo un affresco raffigurante Arianna abbandonata da Teseo, mentre la seconda conserva un pavimento sia in *opus sectile* che a mosaico e diverse decorazioni parietali in quarto stile; un breve corridoio conduce in un ambiente appartato, chiamato alcova, a forma absidata e fenestrato.



Ambiente affrescato della Casa dell'Alcova

La Casa della Fullonica risale al II secolo a.C. e dispone di due atri, uno senza *impluvium*, che nel corso del I secolo a.C. fu adibito a fullonica grazie alla costruzione di due vasche per il lavaggio dei panni, ed un altro di tipo tuscanico, con *impluvium* in cocciopesto: decorazioni parietali in primo stile resistono in due oeci.

Il nome della Casa del Papiro Dipinto deriva da un affresco dipinto sulla porta d'ingresso del cortile, raffigurante un rotolo di papiro, riportante il nome in greco di un poeta e due teche calamarie.

La Casa della Stoffa è di dimensioni alquanto ridotte: al suo interno sono stati ritrovati diversi teli e composta da due livelli a cui si accedeva tramite due scale, una posta direttamente sulla strada, l'altra nella bottega.

La Casa dei Cervi deve il nome al ritrovamento, nel giardino, di una statua raffigurante due cervi sbranati da cani oltre a quella di un Satiro con otre: grazie al bollo ritrovato su un pezzo di pane carbonizzato, si è risaliti anche al nome del proprietario, ossia Celer, un liberto; la casa si divide nel quartiere di rappresentanza, nel quartiere servile ed un ampio corridoio: nel criptoportico fenestrato furono rinvenuti sessanta quadretti raffiguranti amorini, nature morte e divinità, alcuni dei quali staccati in epoca borbonica ed oggi conservati al

Impressioni di Settembre



museo archeologico nazionale di Napoli, mentre altri sono ancora in loco.

Insula V



Affresco della Casa del Gran Portale

La Casa del Gran Portale presenta un portale d'ingresso, realizzato a seguito del terremoto del 62, con semicolonne con capitelli in tufo, decorati con Vittorie alate e cornicione a mensola in laterizio: internamente è a pianta irregolare, frutto di continui ampliamenti, con peristilio a colonne in tufo scanalate, un triclinio con la raffigurazione di un Satiro che osserva Arianna e Dioniso nudo, un'esda affrescata in giallo con riproduzioni di uccelli e amorini ed una *diaeta* a fondo azzurro decorata con

affreschi di trofei, maschere ed armi; tutte le decorazioni sono in quarto stile ed inoltre furono rivenute tre anfore che contenevano, secondo quanto riportato su di esse, ceci, farina e riso.

La Casa del Sacello di Legno fu costruita prima della conquista romana, come testimoniato dai resti delle pitture in primo stile, di un *cenaculum* e della pavimentazione in cocciopesto a motivi geometrici con tessere bianche: degno di nota è un armadio in legno, lavorato esternamente con un motivo a colonne corinzie che fungeva anche da larario, in quanto al suo interno venne rinvenuta una statuetta raffigurante Ercole.

La Casa dell'Atrio Corinzio ha un atrio con sei colonne in tufo ed all'interno dell'*impluvium* è posta una fontana in marmo decorata a mosaico: in diversi ambienti si conservano affreschi in quarto stile e caratteristica, nel vestibolo, è la decorazione a colonne in laterizio.

La Casa con bottega apparteneva a L. Cominius Primus, come testimoniato dal ritrovamento di un sigillo, un liberto che svolgeva probabilmente il lavoro di scriba o *actuarius*: su alcune tavolette cerate custodite in un cassetta, ritrovata in un cubicolo al piano superiore dell'abitazione, erano riportate note di operazioni economiche come l'acquisto di alcuni fondi e il regolamento di confini.



Tablino della Casa di Nettuno ed Anfitrite

Impressioni di Settembre



La Casa del Bicentenario è così chiamata poiché finita di scavare nel 1938 a due secoli dall'inizio delle indagini archeologiche ad Ercolano: costruita in epoca giulio-claudia, completamente in *opus reticulatum*, presenta un tablino pavimentato in *opus sectile* e pitture in quarto stile, tra cui spicca un quadretto raffigurante Pasifae e Dedalo e nello stesso ambiente si conserva un cancello scorrevole in legno, utilizzato per proteggere le immagini degli antenati; il piano superiore è realizzato in *opus craticium* ed al suo interno vennero rinvenute delle tavolette cerate, sulle quali venivano narrati gli atti di un'azione legale: tra gli altri rinvenimenti un larario affrescato, scope in fibra vegetale ed un sigillo.

La Casa del Bel Cortile fu ristrutturata in epoca claudia, quando alcuni ambienti furono ripavimentati a mosaico e affrescati con pitture in terzo stile, anche se in alcune zone si riscontrano resti di affreschi in secondo stile; caratteristico è il cortile mosaicato con scala e ballatoio in muratura per raggiungere gli ambienti del piano superiore: le decorazioni di questo ambiente erano in fase di realizzazione al momento dell'eruzione, come dimostrato dallo schizzo di un'aquila; durante gli anni in cui sono stati effettuati gli scavi, la casa è stata adibita a deposito per la raccolta dei reperti archeologici.

La Casa di Nettuno e Anfitrite ha ridato alla luce due lastre in marmo dipinte con la tecnica dei monocromi in rosso, le quali riportano la firma di un certo Alessandro di Atene, lo stesso che dipinse il famoso quadretto delle *Giocatrici di astragali*, oggi al Museo archeologico nazionale di Napoli, forse provenienti dalla medesima casa; ricco di decorazioni anche il tablino, che presenta alla parete un mosaico in pasta vitrea raffigurante *Nettuno e Anfitrite*: nella bottega della casa, adibita a caupona, furono ritrovati dolii con fave e ceci e tutto l'arredamento in legno carbonizzato, oltre a suppellettili come fornello e scaffali.

La Casa del Mobilio Carbonizzato presenta il classico schema della casa romana con atrio, tablino, giardino, oltre al piano superiore: risalente all'età claudia fu in seguito ristrutturata, con modifiche agli schemi decorativi, sostituiti con pitture in terzo stile; nel triclinio si conservano affreschi di nature morte ed un letto in legno carbonizzato, restaurato poco dopo il 62, mentre nel giardino si trova un larario a nicchia a conchiglia.

La Casa del Telaio è costituita da due ingressi, uno che immette nell'officina, l'altro nella casa nel cui portico furono ritrovati i resti di un telaio in legno per la tessitura: nello stesso ambiente due feritoie avevano il compito di illuminare l'ambiente; fu rinvenuta anche una targa in marmo.

La Casa Sannitica risale al II secolo a.C. anche se fu poi notevolmente ridotta durante il I secolo a.C.: presenta nell'atrio colonne con capitelli di ordine corinzio in tufo, decorazioni parietali in primo stile, a cassettoni con affreschi in secondo

Impressioni di Settembre



stile e *impluvium* rivestito in marmo, anche se a seguito di restauri molte delle decorazioni vennero effettuate in quarto stile; la casa è anche dotata di un piano superiore raggiungibile tramite due scale, mentre nel tablino si osserva una pavimentazione a mosaico a forma di rombi disposti intorno ad una piastrella di rame, e in un cubicolo è stato ritrovato un affresco su fondo verde raffigurante il ratto di Europa.



Atrio della Casa Sannitica

La Casa di Apollo Citaristica venne ultimata a seguito del terremoto del 62 dallo smembramento della Casa del Bicentenario e della Casa del Bel Cortile: al suo interno si ritrovano pitture in quarto stile e resti di pavimento in *opus sectile* incorniciati in mosaico; nel tablino sono affrescati Apollo citaredo e Selene e Endimione, mentre nella bottega a ridosso della casa sono stati ritrovati dolii seminterrati contenenti cereali e legumi.

La Casa della Colonna Laterizia ha una superficie di circa centodieci metri quadrati, divisa in sette camere, ma senza alcuna decorazione.

La Casa con Giardino è un'abitazione alquanto piccola e priva di elementi decorativi, tuttavia presenta un *oecus* con resti di decorazioni in secondo stile, per lo più paesaggi nilotici, ed un grosso giardino, aggiunto forse a seguito del terremoto del 62; adiacente alla casa una piccola bottega artigiana, all'interno della quale si conserva un larario.

Insula VI



Affresco in quarto stile della Casa del Salone Nero

La Casa dei Due Atri è così chiamata poiché internamente presenta due atri, uno tetrastilo, l'altro con *impluvium* e due bocche per la cisterna: dotata anche di un piano superiore, quasi del tutto crollato, alcuni ambienti conservano intatte le decorazioni parietali, per lo più in quarto stile, con nature morte; la cucina presenta ancora il bancone con il forno, mentre la facciata esterna, realizzata in *opus reticulatum*, è decorata con maschere in terracotta.

Impressioni di Settembre



La Casa del Colonnato Tuscanico risale al II secolo a.C., poi profondamente rinnovata ed ampliata in età augustea: del primo periodo conserva il pavimento in cocciopesto dell'atrio mentre al secondo periodo risale il colonnato tuscanico del peristilio, alcune pavimentazioni in marmo e tutti gli affreschi in terzo stile, che risultano essere tra i meglio conservati di Ercolano; nell'œcus sono presenti quadretti di Menade e Panisco e una conversazione tra due donne, dal piano superiore provengono diverse monete d'oro ed un sigillo, mentre in una bottega attigua alla casa, affrescata in rosso e azzurro, sono conservate numerose iscrizioni in marmo, raccolte dai diversi edifici pubblici della città.

La Casa del Salone Nero apparteneva al liberto Lucius Venidius Ennychus, come testimoniato dal ritrovamento di venti tavolette cerate: la casa conserva ancora gli stipiti, l'architrave ed una parte del portone in legno carbonizzati e caratteristico è un ambiente sul fondo del peristilio, decorato in quarto stile, in colore nero, pavimentato a mosaico bianco; si conserva inoltre un sacello in legno, diversi capitelli in marmo in ordine corinzio e, adiacente alla casa, la bottega di un bronzista, all'interno della quale sono stati ritrovati oggetti da aggiustare come una statua di Dioniso ed un lampadario.

Altre case

La Casa del Rilievo di Telefo (Insula Orientalis I) appartiene allo stesso proprietario della Casa della Gemma, ossia M. Nonius Balbus: costruita in età augustea, fu completamente restaurata a seguito del terremoto del 62; le colonne dell'atrio sorreggono gli ambienti del piano superiore, la *dicæta* e l'œcus sono interamente rivestite in marmo e con vista sul mare, ma la particolarità dell'abitazione era il gran numero di statue, tutte di scuola neoattica, ritrovate al suo interno, tra cui otto oscilla in marmo ed un altorilievo del mito di Telefo, di cui oggi è possibile osservarne il calco.



Bassorilievo della Casa di Telefo

Addossata alle Terme Suburbane è la Casa della Gemma (Insula Orientalis I) la quale dispone di un quartiere residenziale ed un quartiere servile, ricavato ad un piano inferiore rispetto al resto della casa, nei pressi del tetto delle terme: tale quartiere fu costruito in età tardo repubblicana, sfruttando parte delle mura cittadine, con ambienti con soffitti a volta e pavimento a mosaico, ma a causa dei vapori provenienti dalle vicine terme fu riservato alla servitù; dalla casa

Impressioni di Settembre



provengono una culla in legno con i resti di un bambino, due lastre in marmo con dipinto di Eracle che combatte l'Idra, una Sfinge egizia, una cassa ripiena di vasellame in vetro, un sigillo in bronzo e due corniole.

La Casa di Galba (Insula VII), parzialmente scavata, prende il nome da un busto d'argento, rinvenuto nei pressi dell'ingresso, raffigurante Servio Sulpicio Galba, oggi conservato al museo archeologico nazionale di Napoli: risalente al periodo sannitico, della casa è osservabile il peristilio con colonne doriche in tufo, la cucina, le latrine ed una scala che conduceva al piano superiore.

La Casa del Rilievo di Dioniso (Insula di Nordovest) è stata scoperta nel 1990 ed è tuttora in fase di esplorazione. Al suo interno conserva intatti ambienti con decorazioni in quarto stile, a fondo rosso; molti dei ritrovamenti avvenuti nella casa sono a sfondo dionisiaco: un *kantharos*, un bassorilievo in marmo, scoperto nel 1997, raffigurante due satiri ed una ragazza nuda, ed un altro rilievo, trovato nel 2009, inserito nel contesto di un affresco, com'era di moda nel I secolo, raffigurante una Menade danzante insieme ad un uomo barbuto, probabilmente Dioniso.

La casa di M. Pilius Primigenius Granianus (area suburbana) è ubicata nei pressi dell'antico litorale e quindi in posizione panoramica, affacciandosi direttamente sul mare: nei suoi ambienti sono stati rinvenuti affreschi in secondo stile e pavimenti a mosaico.

Ville

L'unica villa d'*otium* rinvenuta ad Ercolano è la Villa dei Papiri: situata al di fuori della mura della città, venne ritrovata nel 1750 ed esplorata tramite cunicoli fino al 1761 ed oggi è ancora in parte interrata ed inesplorata, coperta da oltre venticinque metri di materiale piroclastico formatosi a seguito delle eruzioni del 79 e del 1631; danneggiata dal terremoto del 62, era in fase di restauro al momento dell'eruzione. Con un fronte



Scavo della Villa dei Papiri

che superava i duecentocinquanta metri di lunghezza, la villa apparteneva a L. Calpurnius Piso Pontifex o ad Appius Claudio Pulcher: al suo interno sono state ritrovate 58 statue in bronzo e 21 in marmo ed una collezione di oltre 1 700 papiri, chiusi in casse, appartenenti alla biblioteca della casa, anch'essa all'epoca in restauro: si tratta comunque di una piccola parte dell'intera collezione ancora da ritrovare e i papiri trattano di testi filosofici scritti sia in latino che in greco.

Impressioni di Settembre



Della villa si conosce un quartiere rustico incentrato su un giardino con giare che immettevano acqua in un canale dalla funzione puramente scenica, l'atrio, vicino al quale venne ritrovata una meridiana in bronzo, mentre nuovi ambienti, coi resti di decorazioni parietali e mosaici pavimentali sono stati riportati alla luce a partire dagli anni 2000.

Edifici pubblici



La Terrazza di Marco Nonio Balbo

La zona del Foro, quasi del tutto ancora interrata, non segue il tradizionale schema delle piazze rettangolari romane: si tratta di un'area, interdotta all'accesso dei carri, divisa in due da un arco rivestito in marmo ed affreschi ed ornato con statue: nella sua parte orientale si svolgevano le attività civiche, mentre in quella occidentale le attività economiche.

La Basilica Noniana, costruita durante il periodo augusteo e restaurata dopo il terremoto del 62 per volere di Marco Nonio Balbo, è ancora quasi completamente interrata, e l'unica porzione riportata alla luce è un tratto del muro perimetrale lungo il cardo III: ha una pianta rettangolare, con un'edera sul fondo e un doppio ordine di semicolonne lungo il perimetro; al suo interno sono stati rinvenuti numerose statue, alcune equestri, raffiguranti la famiglia di Balbo, una testa in marmo con resti di colorazione ai capelli e agli occhi e diversi affreschi in quarto stile, come quelli delle fatiche di Ercole.

Costruita, secondo un'epigrafe, da Marcus Nonius Balbus, la Basilica fu esplorata fra il 1739 e il 1761 tramite cunicoli ed è ancora oggi interrata: molto simile all'Edificio di Eumachia di Pompei, presenta due portici laterali ed un'abside sul fondo, affrescata con raffigurazioni di Eracle e Telefo, Teseo vincitore sul Minotauro ed Achille e Chirone, staccate ed esposte al museo archeologico nazionale di Napoli, così come due statue equestri in marmo, ritraenti Balbus, ed una in bronzo; sia i portici che il *chalcidicum* avevano una pavimentazione in *opus sectile*: quest'ultimo ambiente è visibile e l'arco di ingresso presenta degli stucchi in quarto stile, tra cui un satiro sdraiato, mentre all'interno si notano tre basi rivestite in marmo, le quali ospitavano altrettante statue.

Nei pressi della Terme Suburbane si apre un'ampia piazza dedicata a Marco Nonio Balbo ed al suo monumento funerario: si tratta di una delle personalità più famose di Ercolano, tanto che gli vennero dedicate oltre dieci statue, nonché

Impressioni di Settembre



uno dei maggiori benefattori della città, in quanto restaurò e costruì nuovi edifici pubblici; il suo altare funerario è rivolto verso il mare e su una base in marmo era una statua raffigurante Balbo vestito da una corazza: distrutta in parte dall'eruzione, la testa venne ritrovata durante gli scavi effettuati da Amedeo Maiuri, il resto del corpo solo nel 1981.

Edifici ludici



Apodyterium maschile delle Terme del Foro

Le Terme Suburbane sono posizionate al di fuori della mura cittadine, nei pressi di Porta Marina e dell'area funeraria dedicata a Marco Nonio Balbo: frequentate indistintamente sia da uomini che da donne, che condividevano gli stessi ambienti, presentano ampie finestre lungo i muri perimetrali e lucernari sul tetto; superato l'ingresso, si trovano due stanze di servizio per il controllo dei bagnati: al loro interno vennero ritrovati numerosi graffiti, alcuni anche di tipo erotico. Nell'atrio del bagno si conserva un'erma

marmorea di Apollo, mentre nella sala d'attesa o sala per massaggi sono rimasti intatti gli stucchi, raffiguranti guerrieri nudi: il *calidarium* conserva il battente della porta in legno, il *tepidarium* è quasi interamente occupato dalla piscina ed il *laconicum* è decorato con un mosaico pavimentale, raffigurante un cratere con tralci di edera.

Le Terme del Foro furono costruite in epoca giulio-claudia, con muri perimetrali realizzati sia in *opus reticulatum* che in *opus incertum* e divisa internamente nella sezione maschile e in quella femminile, seguendo in larga parte lo stesso schema delle Terme del Foro di Pompei: nella zona femminile si conservano diversi mosaici come quello in bianco e nero del corridoio, quello che raffigura Tritone con un timone nell'*apodyterium* e quello a disegni geometrici, foglie d'edera e tridenti del *tepidarium*; anche la zona maschile conserva diversi mosaici, come una copia del Tritone del reparto femminile, ma di peggior fattura, e diverse pitture, alcune su fondo rosso, abbellite con raffigurazioni di vasi e candelabri. Entrambi gli ambienti termali, sia maschili che femminili, erano attrezzati di piscine, collegate direttamente a una complessa rete idrica, dotata di ruota idraulica, da cui attingere acqua.

Le Terme di Nord-Ovest sono state ritrovate nel 1990 e soltanto parte dell'intero complesso è riportato alla luce: di dimensioni eccessive rispetto alle reali

Impressioni di Settembre



esigenze della città, si suppone potessero ospitare anche persone provenienti dai paesi circostanti. L'edificio riportato alla luce, che in un primo momento si pensava essere un tempio, si è conservato praticamente intatto, coperto ancora dal tetto ed illuminato da numerose finestre e nicchie: internamente, nella zona absidale, è stato ricavato un ninfeo, con ai lati due piccole porte che conducono ad una stanza sul retro, mentre al centro è posta una piscina per bagni di acqua calda. Del complesso termale è stato inoltre esplorato parte di un colonnato, nei pressi del quale è stata rinvenuta una barca e lo scheletro carbonizzato di un cavallo, e una scalinata in marmo, che portava al mare, ornata con fontane, piscine e giardini.

La Palestra, scavata per due terzi, presenta lungo il lato che percorre il cardo V una serie di botteghe sovrastate da piccole abitazioni date in affitto: l'ingresso era ornato con due colonne, in parte crollate, ed una volta affrescata a cielo stellato, di cui sono rimasti pochi frammenti; internamente presenta un triportico in ordine corinzio ed al centro una vasta area alberata con una piscina, decorata con una fontana in bronzo a forma di Idra ed accanto, una vasca rettangolare, utilizzata



Colonnato della Palestra

come vivaio, caratterizzato da alcune anfore incassate nella parete, per la deposizione delle uova, ma già inutilizzato al momento dell'eruzione. Nella sala centrale della palestra dovevano essere presenti statue, mai rinvenute, raffiguranti i membri della famiglia giulio-claudia, mentre è stato ritrovato un tavolo in marmo; le sale laterali presentano affreschi in terzo stile. All'interno della palestra inoltre furono rintracciate numerose statue di divinità egizie, probabilmente trascinate dalla furia eruttiva dal vicino Tempio di Iside, non ancora scavato ed esplorato.

Il Teatro di Ercolano è stato il primo edificio della città ad essere rinvenuto, nonché il primo di tutti gli scavi archeologici vesuviani: situato in una zona decentrata rispetto al parco archeologico, è ancora interrato e visitabile solamente attraversando una serie di cunicoli. Dal tipico impianto romano, con una capienza di oltre 2 500 persone, la parte della cavea era ornata da numerose statue in bronzo, alcune delle quali di tipo equestre e diverse andate perdute in quanto fuse in epoca borbonica per ricavarne monete; sono inoltre stati rinvenuti due seggi in bronzo dorato, nella zona dell'orchestra, e diverse iscrizioni in marmo. Alle spalle del teatro era una zona porticata, tipica dell'

Impressioni di Settembre



arte ellenistica, utilizzata per lo svago degli spettatori durante gli intervalli dello spettacolo.

Edifici religiosi



Il Collegio degli Augustali

Nella parte meridionale della città, nei pressi della linea di costa, al di sopra di una terrazza sorretta da strutture a volta, sorgeva un'area sacra, che ospitava due templi, dedicati rispettivamente a Venere e alle quattro divinità: dalla zona provengono due affreschi a soggetto mitologico e due statue senza testa di donne con tunica ed un'ara in marmo dedicata a Venere, oltre che diverse terrecotte. Il Sacello di Venere, costruito nella parte meridionale dell'area sacra, fu

completamente restaurato a seguito del terremoto del 62 per volere di Sibidia Saturnina e del figlio Furio Saturnino: la zona adiacente al tempio presenta un'ara in marmo, mentre le colonne del pronao sono in tufo, stuccate e scanalate; la cella ha un soffitto a volta e le pareti conservano resti di affreschi di un giardino, tra cui si riconosce un timone, simbolo di Venere che guida i marinai. Come il Sacello di Venere, anche quello dei quattro dei fu restaurato dopo il terremoto del 62: al suo interno sono stati ritrovati quattro rilievi arcaistici, raffiguranti Minerva, Mercurio, Nettuno e Vulcano, protettori del commercio e della produzione; il pronao presenta colonne in ordine corinzio e pavimento in marmo cipollino, mentre quello della cella è in *opus sectile*: è stato possibile inoltre recuperare il tetto in legno, sbalzato sulla spiaggia sottostante dalla furia eruttiva.

Il Collegio degli Augustali venne costruito tra il 27 ed il 14 a.C., quando Augusto, cui era dedicato, era ancora in vita, ed il giorno della sua inaugurazione i fratelli Lucius Proculus e Lucius Iulianus offrirono un pranzo ai membri del Senato e agli Augustali: l'edificio è a pianta quadrata, con pareti ad archi ciechi, quattro colonne centrali e pavimento in cocciopesto, mentre il piano superiore era in *opus spicatum*; per la maggior parte gli affreschi rinvenuti sono in quarto stile: spicca la raffigurazione di Ercole nell'Olimpo con Giove, Giunone e Minerva ed Ercole con Acheloo; ospitava inoltre numerose statue scoperte in epoca borbonica, come quella di Augusto e Claudio nei panni di Giove con un fulmine tra le mani, o quelle raffiguranti la famiglia di Marco Nonio Balbo; fu inoltre rinvenuto al suo interno lo scheletro del custode disteso sul letto. Simile alla Sede

Impressioni di Settembre



degli Augustali, un piccolo sacello, ad esso vicino, il quale si apre sul decumano massimo: è di forma rettangolare e presenta un podio nel muro di fondo.

Attività commerciali

Numerose poi erano le attività commerciali: tra le più importanti la taberna di Priapo così chiamata per l'affresco di Priapo sul bancone, nella quale fu rinvenuto un *dolium* con all'interno delle noci, la Grande Taberna che presenta un banco rivestito in marmo, e dietro un tramezzo un affresco di una nave e diversi graffiti; la bottega *ad cucumas*, probabilmente una caupona, deve il suo nome a quattro brocche disegnate su un pilastro dell'ingresso come insegna, con i tipi di bevande disponibili ed il prezzo del vino, oltre alla raffigurazione di Semo Sancus ed un graffito



Decorazioni parietali della Taverna di Priapo

del titolo di uno spettacolo; due invece sono i *pistrina* ritrovati ad Ercolano, più piccoli rispetto a quelli di Pompei, ma anche di numero inferiore, forse perché il pane veniva prodotto direttamente in casa, come testimoniato dalle numerose macine ritrovate nelle abitazioni: tra i due, il più famoso è quello di Sex Patulcius Felix, caratterizzato da due falli contro il malocchio situati nei pressi dell'ingresso e venticinque teglie in bronzo usate per infornare le *placentae*, un tipo di focaccia. Tra le altre attività commerciali, una *taberna vasaria*, senza alcun bancone di vendita, che conservava numerose anfore, tra cui alcune in nero con caratteri greci e terrecotte, una bottega di un *lanarius*, all'interno della quale è stata ritrovata una pressa a vite lignea, utilizzata per stirare i panni e la bottega di un *plumbarius*, appartenente ad un fabbro, con resti di tubazioni, un candelabro e diversi lingotti in bronzo.



Foto Franco Cappellari

Impressioni di Settembre



IL VESUVIO

L'escursione sul cratere del Vesuvio (facoltativa a richiesta) richiede una percorrenza a piedi di circa 30 minuti dal piazzale a quota 1000 dove potranno arrivare i pullman. La visita verrà effettuata con l'ausilio delle Guide Alpine (obbligatorio) e comporta un dislivello di circa 250 metri.

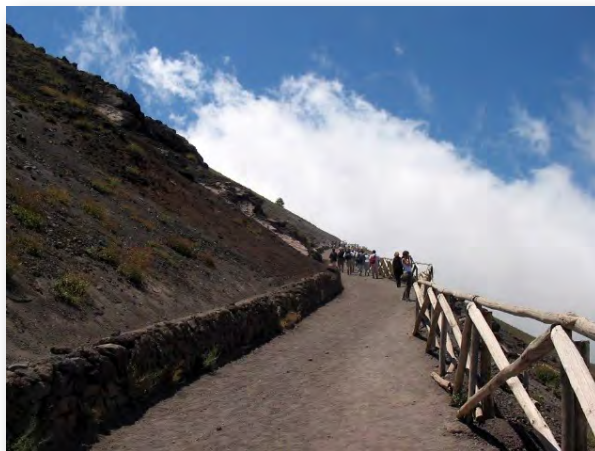
L'intera escursione di solito dura **90 minuti**. Tale durata può, comunque, variare a seconda dell'età o dello stato di salute del turista, o a causa delle condizioni meteorologiche.

La temperatura sulla cima del vulcano è generalmente inferiore rispetto alle sue pendici e il vento può inaspettatamente interessare l'area craterica. Inoltre, sono consigliati scarpe da ginnastica o pedule da escursionismo, binocolo, occhiali da sole e acqua.

Visita al cratere del Vesuvio

Lasciata la strada carrozzabile al parcheggio di quota m. 1000, si sale a piedi per un agevole stradello che in una ventina di minuti porta a circa m. 1200 di quota.

Qui, dopo aver ammirato durante la salita il suggestivo panorama del vecchio cratere del Somma, la colata lavica del 1944, la neoformazione del Colle Umberto ed ovviamente la città di Napoli, inizia la veduta sull'interno del cratere, con la vigilanza delle guide vulcanologiche.



Giunti però al primo "terrazzo" sul cratere, si scorge la parte più alta del vulcano, da dove si gode di un panorama a 360° sull'intero complesso vulcanico del Somma/Vesuvio e sulla Piana Campana fino all'appennino molisano-abbruzzese per quanto riguarda i versanti nord ed est; mentre a sud ed ovest si spazia dalle isole di Ischia e Capri, fino alla veduta d'insieme degli scavi di Ercolano e Pompei.

Lungo il percorso si ha la possibilità di osservare le fumarole all'interno del cratere, monitorate di continuo dall'Osservatorio Vesuviano. Oltre al fenomeno della ionizzazione dei gas, ammirerete alcune felci tipiche di ambienti tropicali

Impressioni di Settembre



che sopravvivono in un tale ambiente solo grazie al calore e all'umidità rilasciata dalle fumarole.

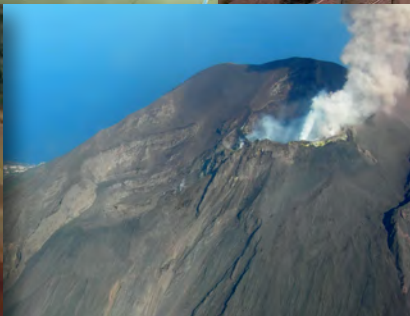
Nel prosieguo spiccano alcuni flussi piroclastici delle ultime eruzioni intorno ai quali si notano i folti cespugli di ginestre etnea e dei carbonai, l' elicriso, la veleriana rossa, etc...

Alla fine del sentiero, per coloro che giungono dal versante ercolanese, si giunge all'ultimo punto di osservazione con vista sui siti archeologici di Pompei, Stabia e la famosa penisola sorrentina

E' raro ma non impossibile in quest' area avvistamenti di lepri, poiane, corvi imperiali ed altre preziose creature.



VESUVIO




Impressioni di Settembre





Venafro



Per coloro che preferiranno concedersi una pausa in completo relax ammirando un panorama mozzafiato,osteremo sulla terrazza panoramica del "Bar BELVEDERE" dove troveremo accoglienza e ristoro...



**B
A
R**



**B
E
L
V
E
D
E
R
E**

Giovanna & Andrea De Gregorio
BAR Belvedere ex Stazione Soggiola del Vesuvio
Area Picnic con Vista Panoramica
Picnic area with Panoramic View

Orario d'apertura : 10.30 - 19.30
Vesuvio +39 081 777 63 47
mobile +39 338 22 57 405
mobile +39 329 78 52 192
www.andreadegregorio.too.it - vannadegregorio@libero.it



Foto Sergio Buttà

Impressioni di Settembre

Venafro



DOMENICA 20

Ultimo giorno dove trascorreremo la mattinata assistendo alla proiezione delle foto partecipanti al Contest con analisi e discussione con il supporto del Master Photographer Nikon School NPS Franco Cappellari, nonché allo slideshow delle foto contenute nel PhotoCollection fino ad arrivare all'ora di pranzo.

